

menico Scarlatti).

David Fray viene presentato di solito come l'ennesimo giovane bell'occhio che sta bene in copertina e in più ha sposato la figlia di Riccardo Muti, attirando su di sé invidia, chiacchiere, sospetti e riflettori. Tuttavia, a un ascolto non pregiudizievole, ha una dote oggi sempre più rara: possiede infatti una gamma dinamica estremamente ampia e sfumata. E siccome per troppo tempo la musica antica al pianoforte è stata falsificata togliendole ogni crescendo e diminuendo di cui pur vive, è interessante ascoltare come Fray abbia declinato l'anima essenzialmente romantica del pianoforte con una lettura corretta dell'articolazione bachiana (qui esemplificata dai concerti BWV 1052, 1055, 1056 e 1058). Peccato per la presa del suono, col pianista troppo in primo piano che rende la Deutsche Kammerphilharmonie (diretta da Florian Donderer) ancor più modesta di quel che già è.

Davide Cabassi legge le sonate di Soler con eleganza e garbo, ben consapevole che lo stile Classico è alle porte, con buona pace dello slogan stampato in copertina dai discografici, che imparentano questa musica col minimalismo leggendo la storia della musica al capitolo "marketing". Ma quel capitolo sui nostri libri non c'è e fortunatamente neppure su quelli di Cabassi, che invece vanta un percorso formativo completo; tale maturità traspare dalle sonate che ha scelto e da come le ha suonate, cioè senza esibizionismo alcuno né tentativi peregrini d'imitazione del clavicembalo ma con tutto il piacere della scoperta. Completa il programma l'opera "Soler delirium" di Libero Muredù. Anziché scomodare i soliti paragoni coi soliti pianisti che suonavano musica antica (da Gould alla Turek) e che la suonano tutt'ora (da Schiff a Tharaud), suggeriamo di accostare il peculiare prisma di Cabassi a quello di una sua anziana collega che appartiene all'epoca aurorale della discografia: Marcelle Meyer (1897-1958, disponibile in diverse ristampe Emi).

**CONTEMPORANEA**  
DI CARMELO DI GENNARO

**Glass**  
QUARTETTI PER ARCHI 1-5

QUARTETTO Smith  
© Signum Classics SIGCD117

\*\*\*



Il nome di Philip Glass continua ad essere circondato, nel mondo musicale, da un'aura quasi mitica, da un rispetto transazionale, da un prestigio tale che persino Gérard Mortier — quando ancora sembrava dovesse occuparsi della direzione artistica della New York City Opera — gli aveva commissionato un'opera. Eppure, ascoltando moltissimi dei lavori del suo sterminato catalogo, si è attanagliati dallo stupore per la sproporzione tra effetti e cause, ossia la fama mondiale contro un pensiero musicale a tal punto semplice da parere quasi puerile. Si prenda per esempio l'incisione dei suoi primi 5 Quartetti per archi, licenziata dai volenterosi musicisti del Quartetto Smith (nome che è tutto un programma); sebbene i pezzi coprono un arco temporale vasto, dal 1966 al 1991, si fatica a collocarli in una linea logica di sviluppo di idee musicali o di stile. Eternamente uguale a se stesso, Glass accorpa con ineffabile faccia tosta lunghissimi accordi arpeggiati in tonalità minore, che poi passano alla relativa maggiore, senza minimamente preoccuparsi di differenziare, né polifonicamente, né timbricamente, le voci dei quattro archi. È indubbio che per alcuni tali caratteristiche parranno pregi, però davvero anche nell'ambito della medesima corrente minimalista, ci sono ben altre musiche e compositori di ben altro interesse.

**Tavener**  
THE REPENTANT THIEF  
TO A CHILD DANCING IN THE WIND  
LAMENTATION  
LAST PRAYER AND EXALTATION  
A MINI SONG CYCLE FOR GINA  
MELINA

CLARINETTO: A. Marriner  
SOPRANO: P. Rozario  
PIANOFORTE: J. Tavener  
ORCHESTRA: Sinfonica di Londra  
DIRETTORE: Michael Tilson Thomas  
© Sony/BMG 88697217612

\*\*\*



Conosciuto soprattutto per le sue composizioni vocali e corali, John Tavener ha comunque scritto un discreto numero di lavori orchestrali, tra i quali si trova *The Repentant Thief* (Il ladrone pentito, 1990), pezzo per clarinetto solista, archi e percussioni, il cui titolo fa esplicito riferimento al ladrone pentito e redento crocifisso con Gesù. Il pezzo descriverebbe la sua ascesa al paradiso; la struttura del lavoro è a forma di Rondò tradizionale con un ritornello. Nelle tre danze il clarinetto (l'ottimo Andrew Marriner, accompagnato dalla London Symphony diretta da Michael Tilson Thomas) prende il carattere rustico di uno strumento popolare, arrivando nella seconda danza a galvanizzare l'intero ensemble. Tutto sommato, un pezzo convenzionale senza troppo interesse. Più originale, se non altro per l'organico (voce, flauto, viola e arpa) il ciclo di canzoni su testi di Yeats *To a Child Dancing in the Wind* (1983), in cui se da un lato si riconosce il Tavener più intimista e "spiritualista", dall'altro si distingue un notevole pudore espressivo e una scrittura strumentale scarna, a tratti quasi aforistica, sempre ben aderente al testo del grande poeta. Eccellente l'interpretazione del soprano Patricia Rozario e dei suoi tre compagni di strada Kathryn Lucas (flauto), Stephen Tees (viola) e Helen Tunstall (arpa). Il disco è completato da tre lavori meno interessanti, come *Lamentation*, *A Mini Song Cycle for Gina e Melina*.

**Verrando**  
TRIPTYCH, SOTTILE, AGILE, POLYPTYCH

ORCHESTRA Nazionale della Rai di Torino  
DIRETTORE: Pierre-André Valade  
STRADIVARIUS STR 33788

\*\*\*



E

La Stradivarius pubblica un cd interamente dedicato a Giovanni Verrando, che contiene quattro pezzi per orchestra; come scrive lucidamente lo stesso compositore, il suo obiettivo è di "trasformare e rinnovare il suono dell'or-

chestra classica occidentale". Vaste programmate, come avrebbe detto il generale De Gaulle, con la differenza che Verrando non è affatto uno sprovveduto, né tantomeno un velleitario. Visionario, piuttosto, come dimostra bene l'ascolto di *Triptych* (2006), una commissione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, pezzo letteralmente eterofonico, nel quale convivono mondi sonori diversissimi, sviluppando alle estreme conseguenze un'intuizione che già Adorno aveva letto in Mahler; non a caso il materiale di partenza di *Polyptych* è tratto dalla Sinfonia n. 2 del boemo, assieme a un frammento di Gérard Grisey. In *Sottile* l'esperienza degli "spettralisti" francesi, Grisey ovviamente in testa, è riletta alla luce di una giustapposizione con mondi sonori differenti, interpolati tra loro per produrre un insieme volutamente eterogeneo. Magnifica, per adesione e risultati, l'interpretazione di Pierre-André Valade, che guida con mano sicura gli strumentisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, in procinto di diventare lo strumento più importante di diffusione della cultura contemporanea oggi in Italia.

**Berio**  
CHEMINS IV  
QUATTORDICI DUETTI  
RECIT

**Boulez**  
DIALOGUE DE L'OMBRE DOUBLE

**Webern**  
QUARTETTO OP. 22

DAVID Vincent  
ENSEMBLE Quaterendo Invenientis  
DIRETTORE: Renaud Dejardin  
© Aeon AECDD 0860

\*\*\*\*



La casa discografica francese Aeon pubblica un cd dedicato al saxofonista Vincent David; costui, accompagnato dall'ensemble Quaterendo Invenientis, esegue due *Chemins* di Berio, (il IV e il VII, il primo nella versione trascritta da Claude Delangle per sax soprano, il secondo nella versione per sax alto, archi e percussioni), assieme